

## Ricci risponde: «Baudo è una soubrette bugiarda»

La polemica tra Baudo e l'autore di «Striscialanotizia» Antonio Ricci, che conobbe il suo momento più duro l'anno scorso a Sanremo, si è riscaldata di nuovo dopo lo speciale lirico condotto da Pippo e andato in onda martedì sera su Canale 5, del resto con buoni risultati d'ascolto (oltre 4 milioni di spettatori). Non mancano colpi bassi e parole pesanti da una parte e dall'altra. Baudo è stato attaccato di petto mercoledì sera da Striscia, che ha mandato in onda alcuni filmati rubati durante le prove dello show e un colloquio piuttosto nervoso tra il conduttore e la moglie Katia Ricciarelli. Inoltre Striscia ha sostenuto che Pippo avrebbe litigato coi dirigenti Mediaset per l'inconveniente tecnico del tabellone elettronico e che, nel corso di una violenta scenata, avrebbe addirittura sputato addosso a uno dei suoi autori, Paolo Taggi. Il quale però, intervistato, ha smentito di essere stato il bersaglio, ma ha confermato lo sputo. Ora Baudo attacca Striscia sostenendo che la coppia Villaggio-Boldi non funziona e che Ricci sarebbe un monologista fallito, da lui indirizzato alla scrittura dei testi di Beppe Grillo. Al quale poi lo stesso Pippo avrebbe consigliato di mollare Ricci per rivolgersi a Stefano Benni. Ricci replica con una certa durezza che «Baudo è una soubrette bugiarda che riesce a negare l'evidenza dei fatti in un modo che solo la sua presunzione e il suo delirio gli possono permettere. Quando dice che fu lui a farmi conoscere Grillo, dimentica di aver affermato lui stesso, nella sua storia della tv scritta per «La stampa», di avermi conosciuto come autore di Beppe, che essendo genovese come me, io frequentavo già da dieci anni. Inoltre quando Grillo lavorò con Benni, c'ero anch'io». Sugli ascolti di Striscia inoltre Ricci replica precisando: «Con Boldi e Villaggio siamo a 600.000 spettatori in più dello stesso periodo dell'anno scorso. Insomma siamo alla solita serie di bugie volentose che non fanno onore a Baudo». E che francamente hanno stufo quasi più del contratto di Mara Venier.

**PALINSESTI** La Porta illustra la programmazione notturna in onda dal 16 marzo su Raitre

# Arriva la tv per «quelli della notte» Film, inchieste, poesia e tanto teatro

I nottambuli cui è rivolta l'iniziativa sono circa due milioni: lo rivela uno studio della Luiss. Chi sono? Soprattutto donne: pensionate, universitarie, ammalate, disoccupate. Dall'1.15 alle sei del mattino. E a fine mese, anche su Raiuno.



Un'immagine dello spot «Superga» ideato dalla Pirella Gotsche Lowe da domenica sulle reti Mediaset.

**IL CASO** Per una casa di scarpe da ginnastica

## Uno spot troppo violento? Pirella lo difende: «Solo cinema»

Da domenica sulle reti Mediaset. Lo spunto della storia: uno scontro tra giovani ecologisti e forze della polizia. «Ci siamo ispirati ai film inglesi».

MILANO. Forte l'impatto del nuovo spot Superga ideato dall'agenzia Pirella Gotsche Lowe, che debutta domenica sulle reti Mediaset. In una periferia metropolitana che potrebbe essere New York (ma in realtà è Milano) manifestanti con teste di lupo fronteggiano uno schieramento di polizia. Non sono terroristi, ma animalisti, osservati con qualche disprezzo da un signore seduto in una berlina scura con autista. La polizia carica, i dimostranti rovesciano automobili che vanno in fiamme. Un ragazzo viene afferrato per un piede da un poliziotto, che lo scaraventa sul cofano della macchina e gli sfilta la scarpa da tennis (Superga, naturalmente), costringendolo a scappare con un piede nudo. Il borghese torna a casa, dove lo attende la tavola imbandita e lo fronteggiano cupi i due figli: un maschio con la faccia provocatoria e una femmina con espressione durissima. La ragazza fa cadere a terra il giornale del padre, il quale, costretto a chinarsi, scopre che è lei ad avere un piede nudo e uno calzato Superga.

Questa la «trama», ma più che la

storia contano le immagini, girate dal regista angloindiano Tarsem, lo stesso che diresse per Nike la spettacolare sfida tra il bene e il male combattuta attraverso il calcio e vinta da una cannonata di Cantona. Lo stile è lo stesso e, si sa, lo stile è l'uomo e, qualche volta, anche l'agenzia. Infatti questo film lunghissimo (dura ben 60 secondi) è il terzo della serie che la Pirella Gotsche Lowe ha ideato per Superga, creando un vero e proprio ciclo di ispirazione cinematografica. Dice Emanuele Pirella: «Se nei primi due spot ci eravamo ispirati al grande melodramma italiano, al Visconti di *La terra trema* e della *Caduta degli dei*, questa volta abbiamo voluto rifarci al cinema inglese più recente». E così, se nei primi due spot (quello della concessione religiosa in un paese del Sud e quello del ragazzo schiaffeggiato all'esame) c'erano riferimenti romantici (un pescatore innamorato e una professoressa amante), qui non c'è amore, ma solo un conflitto ideologico e generazionale che non conosce né buoni né cattivi.

Pirella nega che lo spot sia stato

pensato per «fare scandalo»: anzi, alcune scene particolarmente forti (un dimostrante che prendeva fuoco) sono state tagliate dagli stessi creativi. E, se il filmato non sarà programmato dalla Rai, dice sempre Pirella, non è perché sia stato proibito, ma perché ci siamo accordati con Mediaset a condizioni migliori. «Spero proprio che non ci siano polemiche. La pubblicità può, qualche volta, raccontare la realtà. Non ritengo che sia un giardino protetto, ma tutto vorrei tranne che essere dentro una polemica alla Toscani».

Lo spot è stato girato dalla casa di produzione Brw e Partners di Giulio Romieri. I creativi si sono voluti concedere il gusto di una esperienza internazionale con Tarsem anche in vista del festival della pubblicità di Cannes, dove l'anno scorso, i due spot precedenti, che in Italia erano stati molto premiati, non sono entrati neppure in short list.

**Maria Novella Oppo**

ROMA. Arriva la tv per «quelli della notte», che sono una folla schiera. Lo dicono i numeri. Il dato globale va da un milione e duecento a un milione e seicento persone. Ma ci sono altri due milioni di cittadini che non guardano la tv nelle ore notturne perché semplicemente «non c'è niente da vedere». E quanto emerso da una ricerca universitaria della Luiss, che Gabriele La Porta ha tenuto come base per lanciare il suo «Palinsesto Notturno».

«Chiedendo lettere e non fax al pubblico, abbiamo potuto capire chi c'è realmente dall'altra parte», dichiara La Porta, il nuovo Babbo Natale degli insonni. E chi c'è dall'altra parte? Pensionati, ammalati, disoccupati, studenti universitari, o meglio pensionate, ammalate, disoccupate e studentesse. Perché pare che siano soprattutto le donne ad aver perso definitivamente il piacere del sonno, recuperandone altri. Quello di sentir parlare dei loro problemi, per esempio: lavoro, disagio, violenza. Si chiede quindi alla tv di farsi specchio fedele, sismografo piantato sull'esistente. Senza usare i bulloni, preferibilmente, ma con una certa leggerezza. E i sogni? E le favole? Vanno bene, ma con misura, e soprattutto che siano d'autore, che guardino in profondità. Insomma, l'elettroencefalogramma del popolo della notte (ma anche di quello del giorno) non è così piatto come si potrebbe pensare. E se, come dice Freud, il sogno è una forma di protezione del sonno, il sogno ad occhi aperti alimentato dalle immagini televisive, dai discorsi dei poeti, dalle parole della gente per strada, può diventare una buona forma di difesa dal sonno della ragione.

«È un pubblico non generalista - commenta Stefano Petruzzellis, responsabile della programmazione notturna della terza rete - che non vuole l'evasione, non vuole essere distratto». Ed eccolo accontentato. Dall'1.15 alle 6 del mattino, Raitre lancerà una programmazione ramificata e ardita. Entrando in forma massiccia nel tema lavoro: la prima settimana (dal 16 marzo) è dedicata alla microcriminalità, la seconda al disagio di vivere in città, la terza alla sanità. Con la quarta (il tema è il lavoro minorile) ci si avvale della collaborazione del sindacato: l'occasione è l'anniversario di Portella della Ginestra. Tra i film che potremo vedere o registrare in tarda notte, in quei giorni, figurano *Padre padrone* dei fratelli Taviani, *Salvaam Bombay* di Nair, *La terra tema* di Visconti. Giovani e anziani sono al centro della quinta settimana (tra i film *I giorni contati* di Elio Petri), mentre la sesta ingrandisce in vista del festival della pubblicità di Cannes, dove l'anno scorso, i due spot precedenti, che in Italia erano stati molto premiati, non sono entrati neppure in short list.

«È un pubblico non generalista - commenta Stefano Petruzzellis, responsabile della programmazione notturna della terza rete - che non vuole l'evasione, non vuole essere distratto». Ed eccolo accontentato. Dall'1.15 alle 6 del mattino, Raitre lancerà una programmazione ramificata e ardita. Entrando in forma massiccia nel tema lavoro: la prima settimana (dal 16 marzo) è dedicata alla microcriminalità, la seconda al disagio di vivere in città, la terza alla sanità. Con la quarta (il tema è il lavoro minorile) ci si avvale della collaborazione del sindacato: l'occasione è l'anniversario di Portella della Ginestra. Tra i film che potremo vedere o registrare in tarda notte, in quei giorni, figurano *Padre padrone* dei fratelli Taviani, *Salvaam Bombay* di Nair, *La terra tema* di Visconti. Giovani e anziani sono al centro della quinta settimana (tra i film *I giorni contati* di Elio Petri), mentre la sesta ingrandisce in vista del festival della pubblicità di Cannes, dove l'anno scorso, i due spot precedenti, che in Italia erano stati molto premiati, non sono entrati neppure in short list.

**Katia Ippaso**

**Harrison Ford**

## Con Pitt nel film di Pakula

Harrison Ford eroe per caso nell'*Ombra del diavolo*, il nuovo film di Alan Pakula che sta per uscire negli Usa e in Italia. L'attore interpreta la parte di un poliziotto di origine irlandese, il cui destino di onesto «padre di famiglia» si incrocia con quello di Brad Pitt, un terrorista dell'Ira arrivato a New York da Belfast per comprare armi. E nel futuro, Ford pensa anche a un seguito di *Indiana Jones*, da studiare con Spielberg.

**Natalia Estrada**

## Attrice per Polanski

Dopo il *Ciclone* di Pieraccioni e il sequel di comparsate televisive, la bella Natalia Estrada si lancia alla grande e si dichiara pronta a fare un film con Polanski. «Se tutto andrà come previsto - ha detto - sarò nel cast del suo nuovo film, una produzione internazionale che gireremo parte negli Stati Uniti e parte in Italia».

**Richard Burton**

## Su Internet il suo «Amleto»

Sarà su Internet la nuova «prima mondiale» del film, per anni considerato perduto, del più famoso *Amleto* di Richard Burton. L'unica copia esistente del film, che mostra la performance di Burton a Broadway nel 1964 in un adattamento *Amleto*, era stata ritrovata dalla vedova Sally in un contenitore metallico del suo chalet in Svizzera. Era stato lo stesso Burton a volere la distruzione di tutte le copie del film.

**Cinema**

## 50 miliardi dalla Ue

L'Unione Europea ha destinato 50 miliardi di lire per il 1997 per la distribuzione di opere audiovisive e film europei in sala, video, tv e supporti multimediali.

**Steven Spielberg**

## Un nuovo film sugli schiavi

L'instancabile Spielberg è tornato dietro alla cinepresa, questa volta nel Rhode Island, per girare un film su una ribellione veramente avvenuta nel 1839 a bordo di una nave carica di schiavi. *Amistad* - questo il nome della nave e del film - racconta anche il processo davanti alla corte suprema, che finì con l'assoluzione degli schiavi. Fra i protagonisti Anthony Hopkins.

**TEATRO**

A Perugia un testo giovanile di Bertolt Brecht con la regia di Federico Tiezzi

## Giovani contro vecchi nella giungla della città

Vistoso e sonoro l'allestimento proposto da «I Magazzini». Nel ruolo dei protagonisti principali: Sandro Lombardi e Roberto Trifirò.

PERUGIA. Un Bertolt Brecht degli anni verdi e scapestrati, *Nella giungla delle città* (1921-1924), è questo riproposto, per la regia (nonché traduzione e adattamento) di Federico Tiezzi, dalla Compagnia I Magazzini, associata col Teatro di Messina (produttore principale) e con lo Stabile dell'Umbria, che ospita ora al Morlacchi lo spettacolo.

La prima esecuzione italiana del lavoro (altre ne sono seguite) si ebbe, lo rammentiamo, nel lontano 1968, regista Antonio Calenda: singolare, ma efficace, l'accoppiata dei protagonisti di allora, Ferruccio De Ceresa e Gigi Proietti.

Maturità contro giovinezza: ecco in effetti una delle possibili, e magari più facili, chiavi d'accesso a un'opera diseguale e affascinante, ove lo stesso autore tedesco scorgeva, a molta distanza, una dialettica «di marca prettamente idealistica», ma nella quale si potevano percepire, in trasparenza, profili di conflitti diversi, sociali, etnici, cultura-

li, sessuali. Insomma, nell'ambiguo rapporto che oppone e collega, nella Chicago degli inizi del Novecento, il «bianco» George Garga, impiegatuccio d'una biblioteca circolante, con una ben povera famigliola alle spalle, e il «giallo» Shlink, ricco commerciante in legname, è da vedere forse qualcosa di più della «lotta per la lotta», della «lotta in sé», della «pura gioia della lotta» in cui sembrerebbe esaurirsi, secondo un diffuso giudizio, la ragione di fondo del dramma: rispecchiante anche, come si sa, la passione sportiva (da spettatore) del Brecht dell'epoca e dei suoi amici, con una particolare predilezione per la boxe.

Quanto all'attuale allestimento di Tiezzi, esso risulta così variegato, vistoso e sonoro, da rendere arduo al pubblico (qui, comunque, assai plaudente), di là dalla eventuale piacevolezza immediata, il compito di orientarsi nel garbuglio della trama. Elementi scenici e costumi (di Pasquale Grossi), sipa-

rietti dipinti (di Mario Schifano), anticipanti la produzione brechtiana maggiore, luci (di Luraj Saleri) offrono un quadro figurativo colorito, insieme attraente e distraente. Gli interventi musicali (Francesca Della Monica e Roberto Secchi) si moltiplicano, sospingendo la recitazione, troppo spesso, verso il declamato o il canto, aggiungendovi poi citazioni talora forzose (una canzone bosniaca, una russa, una spagnola, ma in versione nostrana).

Ci si ispira in più punti al teatro orientale (compreso quello «delle ombre») e alla prevalenza, in esso, della gestualità, con uno sguardo, di scorcio, all'esercizio delle arti marziali... Chi ne scàpita, alla fin fine, è la parola; e il difetto si aggrava per l'inserimento, nel testo originale (che, peraltro, dichiara già un'ascendenza nella prosa allucinata di *Una stagione all'inferno* di Arthur Rimbaud), di echi e giochi di dai postbrechtiani Fassbinder e Heiner Müller (di quest'ultimo s'introdu-

ce un brano bello in sé, nella sua cupezza, ma che, direbbero gli americani, «non manda avanti la storia»).

A conti fatti, il momento migliore della rappresentazione (tre ore, intervalli inclusi) si coglie nel dialogo decisivo, nudo e crudo, tra Shlink e Garga, dove anche gli attori, Sandro Lombardi (nel complesso il più convincente) e Roberto Trifirò danno il meglio. Ma il clima di linciaggio nel quale dovrebbe situarsi la morte (volontaria) di Shlink resta impalpabile.

Da segnalare, ancora, tra gli interpreti, Massimo Verdastro, Gianluigi Fogacci e, nei tre ruoli femminili (altrettante vittime: la madre, la sorella, la moglie di Garga), Dorothea Aslanidis, Marta Richeldi, Emanuela Villagrossi.

Dopo Perugia (repliche fino a domenica 16), *Nella giungla delle città* effettuerà tappe nel Triveneto, a Palermo, a Firenze.

**Aggeo Savioli**

## Mosche e attori Performance nella discoteca

Mosche, vermi e scarafaggi brulicano dentro un acquario di plexiglass e si insinuano sul corpo dell'attore, cospargono di acqua e zucchero e protetto soltanto dagli slip. È una delle performance-shock che la «Teddy Bears Company» inscena dentro le discoteche (l'ultima performance si è svolta ai Magazzini Generali di Milano). Un genere noto come «teatro da discoteca» nato sulla riviera romagnola con «incursioni teatrali» in luoghi bizzarri.

«Uno sguardo dal ponte» su Raidue

## Placido padre-padrone con Miller a «Palcoscenico»

ROMA. Placido e Arthur Miller: un'attrazione fatale. Dopo la felice tournée dello spettacolo teatrale, *Uno sguardo dal ponte* arriva sul «Palcoscenico» televisivo di Raidue, con la regia di Luciano Odorisio: sabato 22 marzo. Vista la popolarità del personaggio, Freccero vorrebbe anticipare l'orario solito: alle 20.50 anziché alle 22.30. Dopo tanti anni, Placido si dichiara ancora molto legato al ruolo di Eddie Carbone, immigrato italiano a Brooklyn che sapientemente confeziona la propria autodistruzione: «Mi ricorda mio nonno - confessa l'attore - che per cinquantacinque anni ha vissuto negli Stati Uniti. È tornato in paese quando io avevo undici anni. Non si sentiva né lucano né americano. Quella incapacità, quel disagio, li ho ritrovati nel personaggio di Eddie, che non riesce a mantenere fino in fondo il ruolo di padre-padrone, avendo un temperamento passionale». Naturalmente, nel passaggio dal-

la scena al piccolo schermo, ci sarà spazio per i primi piani. Con il rischio però che «la parola perda un po' d'emozione».

Placido sta partendo per l'Africa: farà una piccola partecipazione nel tv-movie *La missione*, accanto a Massimo Ghini e Barbara De Rossi: suo il soggetto, firmano la sceneggiatura Age e Scarpelli. Ma l'impegno più importante è con la regia: ad ottobre inizieranno le riprese di *Del perduto amore* (titolo provvisorio), ambientato negli anni Cinquanta nel momento di passaggio dal centro-destra al centro-sinistra, al Sud, ed è la storia d'amore tra un seminarista e una giovane donna (il cui personaggio è ispirato a Liliana Rossi, una comunista «fuori dall'ordinario», morta a 23 anni). Nel frattempo, Raidue manderà in onda Racket, che ripropone l'accoppiata Placido-Perelli, colaudata con la Piovra 4.

**K.L.**